

3 maggio 1932

La Nona Sinfonia di Beethoven all'Augusteo

Augusteo esaurito ieri malgrado la bella giornata e le attrattive degli stadii.

Abbiamo altre volte illustrato quali i caratteri di questa interpretazione; abbiamo già detto come essa poggi esclusivamente sopra i valori musicali trascurando opportunamente qualsiasi sottinteso letterario, come essa riesca a mettere in luce i forti chiaroscuri di cui l'opera è piena e quel senso di esaltazione ottimistica con la quale il dramma si conclude, ed abbiamo già detto come interpretazioni di tal genere sono fatalmente seguite dal più grande successo. Al quale successo nel caso specifico di ieri ha contribuito il quartetto dei solisti i quali erano il soprano Maria Teresa Pediconi, il contralto Lavinia Mugnaini, il tenore Paolo Marion, ed il basso Antonio Righetti; quattro artisti cioè dei quali è superfluo tessere le lodi tanto noti essi sono nel pubblico dei teatri e dei concerti.

La prima parte del programma conteneva oltre che la *ouverture* del *Segreto di Susanna* diretta con spirito ed arguzia, e la scena del Venusberg del Tannhauser interpretata da Molinari con alto senso di poesia, il nuovo lavoro di Enzo Masetti, *Ora di Vespro*. Si tratta di un lavoro a linee chiare che tende non a fare del colore ma ad esprimere sensazioni personali di fatti generali. L'ora del Vespro si traduce per Masetti in un canto piano ed espressivo, armonizzato con gusto e strumentato con opportuna sobrietà, in un canto che riesce a raccogliere intorno a sé il consenso del pubblico. Ed il consenso ieri ci è stato e fervidissimo grazie anche alla interpretazione di Molinari. Il quale è stato il trionfatore della giornata e poco mancò che in trionfo non ce lo portassero davvero.